

NOTIZIE

1
2020



BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, Pinacoteca metropolitana "Corrado Giaquinto".

Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

| | |
|--|----|
| Santa Sede | 3 |
| Conferenza Episcopale Italiana | 6 |
| Conferenza Italiana Superiori Maggiori | 7 |
| Curia generalizia | 9 |
| Ministro provinciale | 17 |
| Prossimamente | 21 |
| Segreteria provinciale | 22 |
| Varie & Conventuali | 23 |
| Milizia dell'Immacolata | 24 |

Il bello di Francesco

Non è certo cosa frequente
im battersi nella
commissione recente di
un'opera d'arte per una
chiesa. La Chiesa cattolica
è da molto tempo, per
innumerevoli ragioni e
circostanze storiche,
culturali e pure economiche,
venuta meno al suo
plurisecolare ruolo di
grande committente di
produzioni artistiche di
ogni genere, tranne forse che
in architettura, peraltro
anche qui con esiti non
sempre convincenti.
Stupisce in po', pertanto,
trovare da qualche anno,
nella chiesa ex-conventuale
di Trani, originariamente
intitolata alla Santissima
Trinità e a sua volta
bell'esempio della
caratteristica tipologia
architettonica regionale
delle chiese romaniche a
cupole in asse, questa tela,



**GIOVANNI GASPARRO, San Francesco d'Assisi e i suoi
compagni davanti a Innocenzo III, 2016, olio su tela,
199 x 165 cm, Trani, San Francesco d'Assisi**

collocata su una parete laterale del coro, raffigurante l'incontro
del Poverello e dei suoi primi compagni col pontefice Innocenzo
III, al quale erano andati a chiedere conferma della loro forma di
vita, episodio capitale della vicenda sanfrancescana celebrato in
tante famose raffigurazioni. Non meno sorprendente è il ricorso,
da parte dell'autore, a un registro stilistico improntato a un
lenticolare realismo visivo, particolarmente evidente nella resa
cardinale in galero), conferisce alla raffigurazione una vitalità e
un'animazione "barocche" che le pratiche artistiche degli ultimi
secoli hanno volutamente rinnegato. Una proposta di arte
cristiana contemporanea sicuramente controcorrente che, in un
tempo ancora pervaso di asettico concettualismo, non teme di
abbandonarsi al fascino e alla forza comunicativa di una storia
della quale la nostra memoria non riesce a fare a meno. MR

fisiognomica dei personaggi,
in specie del volto del Santo
e dell'anziano cardinale alle
sue spalle, come pure di
alcuni riferimenti
ambientali (la croce astile
dietro la figura del papa, la
pavimentazione con
l'inconfondibile decorazione
"cosmatesca", tipica del
medioevo romano). Domina
un'impressione "verista"
che, coniugandosi con
un'illuminazione
violentemente drammatica
di ascendenza
"caravaggesca" e una
plateale teatralità gestuale
(lo sguardo intenso di
Francesco, le sue mani
imploranti, quelle, strette
come artigli, di Innocenzo,
il ricercato contrasto tra le
povere vesti dei frati e quelle
sfarzose dei prelati,
soprattutto, l'espressione,
misto di sconcerto e di
sdegno, del già ricordato

Notizie. Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.

Anno XXXIII — n. 1 — gennaio-marzo 2020

Curia provinciale – Convento "Mater Ecclesiae" - Oasi francescana "Severina e Mario De Lilla" - Via
Giovanni Gentile, 90/92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272

web: www.ofmconvpuglia.it; e-mail: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it

pro manuscripto

SANTA SEDE

Romano Pontefice

1. OMELIA NELLA SANTA MESSA PER I MEMBRI DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E DELLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE-XXIV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA (SABATO 01 FEBBRAIO 2019, CITTÀ DEL VATICANO, BASILICA PAPALE DI SAN PIETRO IN VATICANO)

“I miei occhi han visto la tua salvezza” (Lc 2,30). Sono le parole di Simeone, che il Vangelo presenta come un uomo semplice: “un uomo giusto e pio” – dice il testo (v. 25). Ma tra tutti gli uomini che stavano al tempio quel giorno, solo lui vide in Gesù il Salvatore. Che cosa vide? Un bambino: un piccolo, fragile e semplice bambino. Ma lì vide la salvezza, perché lo Spirito Santo gli fece riconoscere in quel tenero neonato “il Cristo del Signore” (v. 26). Prendendolo tra le braccia percepì, nella fede, che in Lui Dio portava a compimento le sue promesse. E allora lui, Simeone, poteva andare in pace: aveva visto la grazia che vale più della vita (cfr Sal 63,4), e non attendeva altro.

Anche voi, cari fratelli e sorelle consacrati, siete uomini e donne semplici che avete visto il tesoro che vale più di tutti gli averi del mondo. Per esso avete lasciato cose preziose, come i beni, come crearvi una famiglia vostra. Perché l'avete fatto? Perché vi siete innamorati di Gesù, avete visto tutto in Lui e, rapiti dal suo sguardo, avete lasciato il resto. La vita consacrata è questa *visione*. È vedere quel che conta nella vita. È accogliere il dono del Signore a braccia aperte, come fece Simeone. Ecco che cosa vedono gli occhi dei consacrati: la grazia di Dio riversata nelle loro mani. Il consacrato è colui che ogni giorno si guarda e dice: “Tutto è dono, tutto è grazia”. Cari fratelli e sorelle, non ci siamo meritati la vita religiosa, è un dono di amore che abbiamo ricevuto.

I miei occhi han visto la tua salvezza. Sono le parole che ripetiamo ogni sera a Compieta. Con esse concludiamo la giornata dicendo: “Signore, la *mia* salvezza viene da Te, le mie mani non sono vuote, ma piene della tua grazia”. *Saper vedere la grazia* è il punto di partenza. Guardare indietro, rileggere la propria storia e vedervi il dono fedele di Dio: non solo nei grandi momenti della vita, ma anche nelle fragilità, nelle debolezze, nelle miserie. Il tentatore, il diavolo insiste proprio sulle nostre miserie, sulle nostre mani vuote: “In tanti anni non sei migliorato, non hai realizzato quel che potevi, non ti han lasciato fare quello per cui eri portato, non sei stato sempre fedele, non sei capace...” e così via. Ognuno di noi conosce bene questa storia, queste parole. Noi vediamo che ciò in parte è vero e andiamo dietro a pensieri e sentimenti che ci disorientano. E rischiamo di perdere la bussola, che è la gratuità di Dio. Perché Dio sempre ci ama e si dona a noi, anche nelle nostre miserie. San Girolamo dava tante cose al Signore e il Signore chiedeva di più. Lui gli ha detto: “Ma, Signore, ti ho dato tutto, tutto, cosa manca?” – “I tuoi peccati, le tue miserie, dammi le tue miserie”. Quando teniamo lo sguardo fisso in Lui, ci apriamo al perdono che ci rinnova e veniamo confermati dalla sua fedeltà. Oggi possiamo chiederci: “Io, a chi oriento lo sguardo: al Signore o a me?”. Chi sa vedere prima di tutto la grazia di Dio scopre l'antidoto alla sfiducia e allo sguardo mondano.

Perché sulla vita religiosa incombe questa tentazione: avere uno sguardo mondano. È lo sguardo che non vede più la grazia di Dio come protagonista della vita e va in cerca di qualche surrogato: un po' di successo, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio. Ma la vita consacrata, quando non ruota più attorno alla grazia di Dio, si ripiega sull'io. Perde slancio, si adagia, ristagna. E sappiamo che cosa succede: si reclamano i propri spazi e i propri diritti, ci si lascia trascinare da pettegolezzi e malignità, ci si sdegna per ogni piccola cosa che non va e si intonano le litanie del lamento – le lamentele, “padre lamentele”, “suor lamentele” -: sui fratelli, sulle sorelle, sulla comunità, sulla Chiesa, sulla società. Non si vede più il Signore in ogni cosa, ma

(Continua a pagina 4)

solo il mondo con le sue dinamiche, e il cuore si rattrappisce. Così si diventa abituarini e pragmatici, mentre dentro aumentano tristezza e sfiducia, che degenerano in rassegnazione. Ecco a che cosa porta lo sguardo mondano. La grande Teresa diceva alle sue suore: “Guai la suora che ripete “mi hanno fatto un’ingiustizia”, guai!”.

Per avere lo sguardo giusto sulla vita chiediamo di saper vedere la grazia di Dio per noi, come Simeone. Il Vangelo ripete per tre volte che egli aveva familiarità con lo Spirito Santo, il quale era su di lui, lo ispirava, lo smuoveva (cfr vv. 25-27). Aveva familiarità con lo Spirito Santo, con l’amore di Dio. La vita consacrata, se resta salda nell’amore del Signore, vede la bellezza. Vede che la povertà non è uno sforzo titanico, ma una libertà superiore, che ci regala Dio e gli altri come le vere ricchezze. Vede che la castità non è una sterilità austera, ma la via per amare senza possedere. Vede che l’obbedienza non è disciplina, ma la vittoria sulla nostra anarchia nello stile di Gesù. In una delle terre terremotate, in Italia - parlando di povertà e di vita comunitaria - c’era un monastero benedettino andato distrutto e un altro monastero ha invitato le suore a traslocarsi da loro. Ma sono rimaste lì poco tempo: non erano felici, pensavano al posto che avevano lasciato, alla gente di là. E alla fine hanno deciso di tornare e fare il monastero in due *roulotte*. Invece di essere in un grande monastero, comode, erano come le pulci, lì, tutti insieme, ma felici nella povertà. Questo è successo in questo ultimo anno. Una cosa bella!

I miei occhi han visto la tua salvezza. Simeone vede Gesù piccolo, umile, venuto per servire e non per essere servito, e definisce sé stesso *servo*. Dice infatti: “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace” (v. 29). Chi tiene lo sguardo su Gesù impara a vivere per servire. Non aspetta che comincino gli altri, ma si mette in cerca del prossimo, come Simeone che cercava Gesù nel tempio. Nella vita consacrata dove si trova il prossimo? Questa è la domanda: dove si trova il prossimo? Anzitutto nella propria comunità. Va chiesta la grazia di *saper cercare Gesù nei fratelli e nelle sorelle che abbiamo ricevuto*. È lì che si inizia a mettere in pratica la carità: nel posto dove vivi, accogliendo i fratelli e le sorelle con le loro povertà, come Simeone accolse Gesù semplice e povero. Oggi, tanti vedono negli altri solo ostacoli e complicazioni. C’è bisogno di sguardi che cerchino il prossimo, che avvicinino chi è distante. I religiosi e le religiose, uomini e donne che vivono per imitare Gesù, sono chiamati a immettere nel mondo il suo stesso sguardo, lo sguardo della compassione, lo sguardo che va in cerca dei lontani; che non condanna, ma incoraggia, libera, consola, lo sguardo della compassione. Quel ritornello del Vangelo, tante volte parlando di Gesù dice: “ne ebbe compassione”. È l’abbassarsi di Gesù verso ognuno di noi.

I miei occhi han visto la tua salvezza. Gli occhi di Simeone han visto la salvezza perché la aspettavano (cfr v. 25). Erano occhi che attendevano, che speravano. Cercavano la luce e videro la luce delle genti (cfr v. 32). Erano occhi anziani, ma accesi di speranza. Lo sguardo dei consacrati non può che essere uno sguardo di speranza. *Saper sperare*. Guardandosi attorno, è facile perdere la speranza: le cose che non vanno, il calo delle vocazioni... Incombe ancora la tentazione dello sguardo mondano, che azzera la speranza. Ma guardiamo al Vangelo e vediamo Simeone e Anna: erano anziani, soli, eppure non avevano perso la speranza, perché stavano a contatto col Signore. Anna “non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere” (v. 37). Ecco il segreto: non allontanarsi dal Signore, fonte della speranza. Diventiamo ciechi se non guardiamo al Signore ogni giorno, se non lo adoriamo. Adorare il Signore!

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo Dio per il dono della vita consacrata e chiediamo uno sguardo nuovo, che sa *vedere la grazia*, che sa *cercare il prossimo*, che sa *sperare*. Allora anche i nostri occhi vedranno la salvezza..

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

1. LETTERA CIRCA L’EPIDEMIA COVID-19

Dal Vaticano, 16 marzo 2020

Cari consacrati e consacrate,

il Signore ci sta facendo vivere questa quaresima dell’anno 2020 in un modo tutto particolare, in un modo

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

che nessuno poteva pensare o immaginare e che davvero richiede ogni giorno in ciascuno di noi un deciso cambiamento di stile e di modalità di vita.

Solitamente in quaresima si moltiplicano iniziative di carità e momenti forti di preghiera e di riflessione per prepararci con uno spirito rinnovato e purificato alle feste pasquali e nelle nostre comunità anche i momenti celebrativi e di aggregazione si fanno più intensi. Quest'anno però siamo chiamati a vivere il tempo forte della fede, sempre con la stessa intensità, ma in modalità completamente diverse.

La più efficace testimonianza che possiamo dare è in primo luogo l'obbedienza serena e convinta a quanto ci viene richiesto da coloro che ci governano, sia a livello statale che ecclesiale, a tutto ciò che viene disposto per la salvaguardia della nostra salute, sia come privati cittadini che come comunità.

È un dovere di carità e di riconoscenza che ciascuno di noi, singolarmente e come comunità, intensifichiamo la preghiera incessante per tutti coloro che ci stanno aiutando a vivere e a superare questi momenti difficili. Autorità, governanti, operatori sanitari di ogni livello, volontari della Protezione civile e Forze armate, tutti coloro che offrono la loro opera preziosa per la presente calamità siano oggetto della nostra preghiera e dell'offerta dei nostri sacrifici! Non facciamo mancare il prezioso contributo che ciascuno può offrire con una continua e incessante preghiera.

Pensiamo in primo luogo alle comunità di contemplative che vogliono essere segno tangibile della preghiera costante e fiduciosa per tutta l'umanità. Pensiamo alle tante sorelle e fratelli anziani che accompagnano ogni giorno con la loro preghiera il ministero e l'apostolato di coloro che sono in attività e che si spendono con ogni forza per arrivare ad ogni fratello e sorella in necessità. In questi giorni, con ancora maggior slancio, intensificate questo vostro apostolato prezioso e insostituibile, con la certezza che il Signore non tarderà ad esaudirci e nella sua misericordia infinita allontanerà un così grave flagello.

Offriamo con gioia al Signore il grande sacrificio per la mancanza della santa Messa e della partecipazione alla Mensa eucaristica, viviamolo in comunione con tutti coloro che, anche per mancanza di sacerdoti, non hanno il privilegio di partecipare quotidianamente al santo Sacrificio.

Coloro che possono non facciano mancare i segni concreti di vicinanza al nostro popolo, sempre in ossequio alle disposizioni date dalle autorità a ciò preposte, e in piena fedeltà ai nostri carismi, come in ogni epoca della storia passata e recente, condividiamo le sofferenze, le ansie, le paure, ma con la certa fiducia che la risposta del Signore non tarderà ad arrivare e presto potremo cantare un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Il santo padre Francesco, prorio ieri, facendosi pellegrino alla Madonna *Salus Populi Romani* e al Crocifisso che salvò Roma dalla peste, ci ha voluto ricordare che i mezzi a nostra disposizione per debellare sciagure e calamità sono ai nostri tempi, tanto tecnologici e avanzati, gli stessi usati dai nostri antenati. Preghiera, sacrificio, penitenza, digiuno e carità: armi potenti per strappare dal Cuore Eucaristico di Gesù la grazia di una guarigione totale da un così tanto insidioso morbo.

Care sorelle e cari fratelli, attraverso i mezzi moderni di comunicazione abbiamo la possibilità di partecipare a celebrazioni e momenti formativi; abbiamo la possibilità di sentirci meno soli e isolati e di far arrivare la nostra voce alle comunità più lontane! Diamo a tutti un segno di speranza e di fiducia e pur vivendo con ansia e apprensione questi giorni, siamo convinti che facendo bene ognuno la nostra parte, aiutiamo la comunità ad uscire fuori dalla presente ora buia.

Raccogliamo con slancio l'invito del Papa e affidiamoci ora con tutta la nostra fede alla cara Madonna del Divino Amore. Recitiamo ogni giorno, al mattino e alla sera, la preghiera del Papa. «Tu, salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perchè, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova».

Ci aiuti Lei, la cara Mamma celeste, a vivere questi giorni difficili con tanta speranza, con una rinnovata unità, con vero spirito di obbedienza a ciò che ci viene ordinato, con la certezza di arrivare attraverso questa prova, all'ora benedetta e gloriosa della risurrezione.

Vi salutiamo tutti con affetto e con tanta stima, augurando che la luce e l'amore che proviene dal mistero pasquale del Signore pervada tutta la vostra vita.

João B. Cardinale de Aviz
prefetto

José Rodriguez Carballo, OFM
segretario

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

1. LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE CIRCA L'EPIDEMIA COVID-19

Carissimi,

il tempo che stiamo attraversando a causa dell'epidemia di COVID-19 è carico di ansia, inquietudine e profonda difficoltà per il nostro Paese e per il mondo intero. «Da settimane sembra sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città [...] ci siamo trovati impauriti e smarriti» (FRANCESCO, 27 marzo 2020).

Il mio pensiero – unito a quello dei direttori della Segreteria generale, a partire da don Michele Gianola dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni – corre a voi, uomini e donne di vita consacrata che, condividendo la condizione di tutti, abitate le vostre comunità o la solitudine delle vostre case portando nell'animo il peso dell'angoscia e il grido della speranza di ogni uomo.

Oggi, tutti siamo chiamati a svolgere la nostra parte, riconoscendo che ciascuno ha un'opera da compiere, nella vocazione alla quale il Padre ci ha invitati e che noi abbiamo riconosciuto e scelto. Penso a chi tra di voi si trova 'in prima linea' come i religiosi cappellani e le religiose che prestano servizio negli ospedali, alle consacrate che spendono la loro vita tra gli anziani delle case di riposo, a chi, operando nella scuola, si preoccupa dell'educazione dei bambini e dei ragazzi e cerca ogni modo per continuare la formazione anche a distanza, ai tanti modi della carità. Penso a chi è chiamato nella vita contemplativa a versare il proprio tempo e le proprie energie nella preghiera di intercessione confidando, a nome di tutti, nelle parole del Signore, oggi rivolte a Marta: «Non ti ho detto che se crederai vedrai la gloria di Dio» (*Gv* 11,40).

Penso anche a chi è normalmente impegnato in attività lavorative o di apostolato che ora sono sospese ed è costretto a rimanere in casa, tra le mura del convento o in appartamento abitando molto più tempo in comunità. Un po' come accade a molte famiglie, ci si trova costretti a ritessere relazioni, reimparare i modi della fraternità, in una occasione – a tratti faticosa – per recuperare le radici della propria vocazione consacrata. Quando non abbiamo più molto 'da fare' siamo spogliati e invitati a recuperare la forza del Vangelo e la profezia della vita fraterna: questo, rimarrà quando usciremo nuovamente dalle nostre case e porterà con sé la forza di una rinnovata fecondità, soprattutto vocazionale. È l'annuncio che abbiamo la possibilità di offrire, fin da ora, a chi sta cercando i sentieri per vivere le proprie relazioni.

Questa epidemia, che ci obbliga a rimanere isolati, paradossalmente ci costringe a credere ancora di più alla comune appartenenza al Corpo di Cristo, a quella comunione nella quale il bene compiuto da ciascuno – per quanto piccolo o nascosto, non importa – ridonda a servizio di tutti. Prendersi cura, gli uni degli altri, a partire dalle cose più semplici è un esercizio che sostiene la speranza.

Sento, insieme a voi, l'impotenza e la frustrazione nel desiderio di uscire, andare, spendersi per aiutare, alleviare le sofferenze, aiutare i malati e le loro famiglie; non sempre è possibile, mai lo è senza opportune misure e le adeguate competenze perché il rischio di esporre se stessi e gli altri al contagio è troppo rischioso, in particolare per chi vive in comunità.

Insieme patiamo il dolore di tante comunità toccate dal virus che, in non pochi casi, ha causato la morte dei fratelli e delle sorelle più anziani, e la pena di coloro che – soprattutto nelle zone più colpite – soffrono la perdita anche di genitori, parenti e amici.

Coraggio! Non perdiamoci d'animo! Camminiamo come sentinelle nella notte (*Is* 21,11) con lo sguardo teso al giorno che verrà, lottando per tenere aperta la domanda della fede, «abbandonando il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare» (FRANCESCO, 27 marzo 2020) per intuire, così, gli spazi, gli orizzonti e le forme nuove che impareremo a ricostruire insieme, alla luce della Pasqua, nel passaggio verso una vita nuova.

Stefano Russo
segretario generale

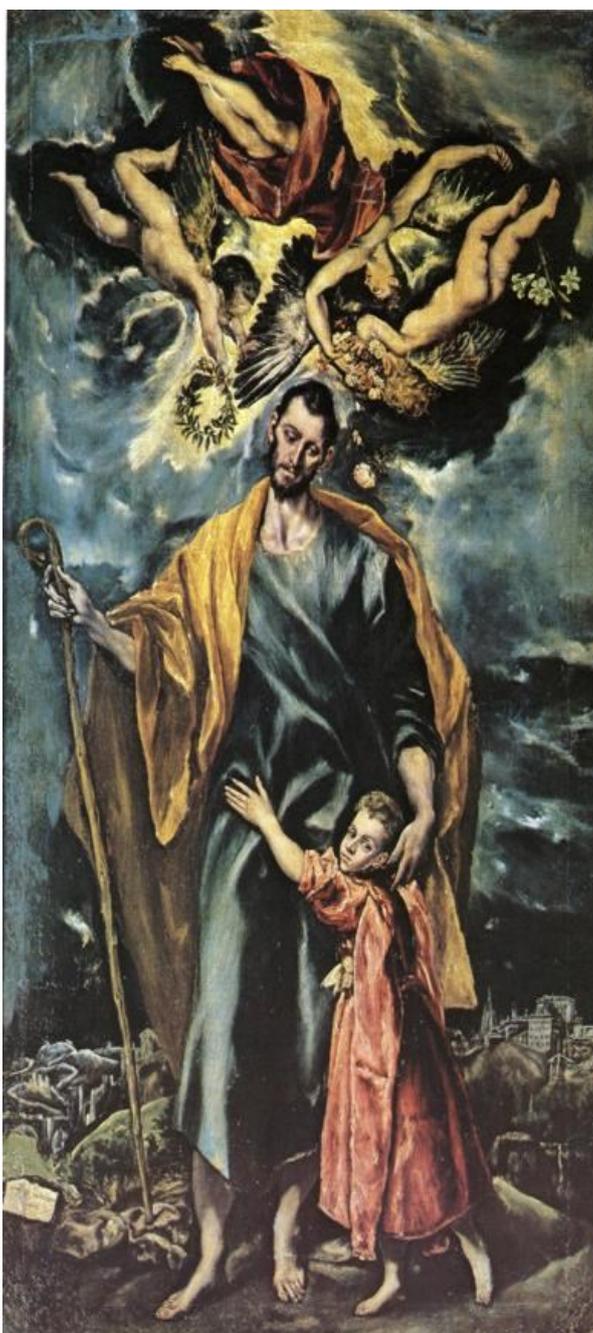
Roma 31 marzo 2020

CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI

C.I.S.M. nazionale

1. COMUNICATO CIRCA L'EPIDEMIA COVID-19

Roma, 12.03.2020



DOMÍNIKOS THEOTOKÓPOULOS detto EL GRECO, *San Giuseppe col Bambino*, 1597-1599, olio su tela, 289 x 147 cm, Toledo, San José

Carissimi/e Superiori/e maggiori d'Italia, a seguito dei Decreti del Presidente del Consiglio (DPCM 8/03/2020, art. 2, comma v; DPCM 9/03/2020; DPCM 11/03/2020), dove le disposizioni producono effetto dalla data del 10 marzo 2020 e sono efficaci fino al 3 aprile 2020, dei Comunicati stampa della Conferenza Episcopale Italiana (8 marzo 2020 e 10 marzo 2020) e quelli emanati dalle Conferenze Episcopali regionali, comprendiamo il momento particolare che vive la nostra gente, e noi con loro, a causa del COVID 19 (coronavirus) e delle comprensibili restrizioni che si sono messe in atto per contenere la diffusione del virus e tutelare la salute pubblica.

I religiosi e le religiose sono sempre stati nella storia in prima linea accanto ai sofferenti, specialmente nelle varie epidemie; siamo certi che la dedizione non verrà meno in questo momento delicato della vita del nostro Paese, garantendo la preghiera di intercessione per i malati, per coloro che sono in “quarantena”, per la paura che attanaglia la vita di molti, le difficoltà di tanti lavoratori e di tanti anziani, come anche assicuriamo la preghiera di lode e di ringraziamento per tutti gli operatori sanitari, le forze dell'ordine e del volontariato che stanno testimoniando abnegazione e grande professionalità. Vogliamo assicurare che le nostre comunità religiose sono *dinanzi a Dio per tutti*. È questa la nostra prima missione oggi.

La limitazione del servizio pastorale e, in particolare, della celebrazione della santa Messa con concorso di fedeli rappresenta un evento eccezionale ed è causa di sofferenza, tuttavia crediamo che questa obbedienza civica ed ecclesiale narri l'atto della nostra estrema responsabilità. Assicuriamo, tuttavia, che ogni santa Messa celebrata nelle cappelle interne delle nostre comunità rappresenti il segno della comunione e della fede di tutto il popolo di Dio e con tutta la comunità ecclesiale e civile.

Per queste ragioni chiediamo che tutti i religiosi/e in Italia si attengano scrupolosamente a quanto richiesto dai Decreti del Presidente del Consiglio, dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalle Conferenze Episcopali regionali.

In particolare:

- si sospendono tutte le attività delle nostre Conferenze C.I.S.M. ed U.S.M.I., a livello nazionale, regionale e diocesano, almeno fino al 3 aprile p.v.;
- si invitano i Superiori/e maggiori a sospendere tutte le

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

- attività di animazione delle Province religiose (consigli locali o regionali, esercizi spirituali, corsi di formazione, etc.);
- c) si limitino le attività didattiche e formative dei nostri seminari e/o case di formazione attenendosi alle norme generali dei Decreti e quelle stabilite dalla C.E.I. (C.E.I., *Orientamenti per i Seminari ed emergenza sanitaria*, Roma, 11/03/2020);
 - d) le consorelle e i confratelli anziani siano preservati, nel limite del possibile, da contatti esterni alla comunità;
 - e) il personale esterno che lavora nelle nostre strutture/opere adempia scrupolosamente alle indicazioni suggerite dai Decreti e sia monitorato dai responsabili delle comunità;
 - f) i religiosi sacerdoti celebrino l'Eucaristia nelle cappelle interne della comunità, rispettando le norme poste dal Decreto del Presidente del Consiglio; si adoperino perché non manchi nei loro territori, nel limite del possibile, la trasmissione della santa Messa e di altri momenti liturgici tramite i mezzi di comunicazione sociale;
 - g) la comunità religiosa custodisca i momenti di preghiera conventuale (Lodi, Vespri, etc.) perché il popolo di Dio non venga privato del segno orante della comunità cristiana;
 - h) i rettori dei santuari, guidati pastoralmente dai religiosi, osservino con attenzione le disposizioni emanate dal Presidente del Consiglio, dalla C.E.I. e dalle rispettive Conferenze Episcopali regionali;
 - i) si tengano aperte le chiese e si garantisca la preghiera personale dei fedeli (tenendo conto dello spirito del Comunicato della Presidenza C.E.I. del 12/03/2020 e delle sue possibili attuazioni nelle Chiese particolari); le chiese ufficiate dai religiosi/e suonino le campane per l'*Angelus* al mattino, a mezzogiorno e a sera come richiamo comunitario alla preghiera.

Carissimi/e Superiori/e maggiori, mentre raccomandiamo di comunicare immediatamente queste disposizioni alle rispettive comunità, affidiamo al Signore misericordioso il *cammino esodale* che siamo chiamati a percorrere insieme. La Vergine Maria benedica i nostri giorni e la nostra gente.

madre Yvonne Reungoat, FMA

p. Luigi Gaetani, OCD
presidente nazionale U.S.M.I.

presidente nazionale C.I.S.M.

Giovedì 19 marzo, solennità di San Giuseppe

In preghiera per il Paese (Conferenza Episcopale Italiana)

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a **recitare in casa il Rosario** (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: **alle 21 di giovedì 19 marzo**, festa di San Giuseppe, custode della santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa.

Mercoledì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore a Maria.

Come religiosi/e ripeteremo, **alle 21,00 del 25 marzo**, solennità dell'Annunciazione del Signore, con le stesse modalità simboliche del 19 marzo, questo momento di preghiera, coinvolgendo tutte le nostre comunità religiose.



BARTOLOMEO DI PAOLO DI JACOPO DEL FATTORINO detto BACCIO DELLA PORTA o FRA BARTOLOMEO, *Annunciazione*, 1497, olio su tavola, 176 x 170 cm, Volterra, *Santa Maria Assunta*

CURIA GENERALIZIA

Ministro generale

1. LETTERA SULL'APPLICAZIONE DELLA MOZIONE 9 DEL CCII CAPITOLO GENERALE

Prot. N. 057/2020

Roma, 02 febbraio 2020

La mozione 9 del 202° Capitolo Generale Ordinario 2019 «Otri nuovi per vino nuovo»

Carissimi,

pace e bene!

Come Definitorio generale siamo impegnati nell'adempiere il più seriamente possibile il mandato capitolare, ovvero le mozioni ed indicazioni che come Capitolo Generale ci siamo dati per questo sessennio.

Nello studiare le mozioni, in ascolto anche della voce esperienziale di tanti confratelli, abbiamo ritenuto opportuno elaborare ed inviare a tutto l'Ordine la presente lettera per aiutare l'interpretazione della mozione 9 (nell'Allegato 1) «**Promuovere iniziative comunitarie per una vita più fedele al nostro carisma: "otri nuovi per vino nuovo"**», in vista della sua realizzazione (cfr *Costituzioni*, 7§3).

Chiedo a tutti i frati dell'Ordine, specialmente ai Ministri provinciali e ai Custodi provinciali e generali con i loro definitori di leggere e considerare quanto espongo, frutto della riflessione del Definitorio generale.

Messaggio e provocazione per tutti

Il primo e fondamentale spunto è il seguente: **il testo della mozione 9 va dal particolare al generale, ma il senso è rivolto al "generale", e quindi a tutti, a tutte le comunità e a tutto l'Ordine.** Il Capitolo ci chiama a promuovere iniziative comunitarie per una vita più fedele al nostro carisma. Questi progetti possono essere totalmente "nuovi" (nuove comunità o nuovi stili di evangelizzazione), ma sempre rivolti al tutto, e cioè, nuove ispirazioni che siano "lievito" evangelico per tutto l'Ordine. Dobbiamo dunque interpretare la mozione in senso largo, rivolta a tutti: **tutte le comunità sono incoraggiate a rinnovarsi nella propria vocazione**, e cioè nella vita di preghiera, fraternità ed evangelizzazione. Ad ogni modo, l'Ordine vede con speranza e buoni occhi la possibilità che alcuni frati promuovano e discernano insieme ai loro superiori la possibilità di avviare delle nuove presenze o iniziative di evangelizzazione ispirate alle note carismatiche dell'Ordine come segno di una sempre maggiore radicalità evangelica.

Con la semplicità delle nostre Costituzioni

Un secondo spunto va rivolto, invece, proprio alla singolarità, alle nuove iniziative, cioè alla particolarità con la quale sono nate o potrebbero nascere alcune iniziative. La mozione riconosce che esistono già **comunità che si sono impegnate in un rinnovamento rivolto alla migliore trasparenza del carisma** («Riconoscendo l'emergere di nuove fraternità locali ed esperienze nell'Ordine...»), e chiede apertura a tutti i livelli (Definitorio generale, definitori provinciali e custodiali, capitoli, ecc.) per discernere ed — eventualmente — sostenere e accompagnare queste nuove iniziative.

Il senso non è quello di considerare l'esistenza di frati o comunità di "serie A" e altri di "serie B", ma di riconoscere e appoggiare quelli che con premura e responsabilità vogliono evitare lo stagnamento nello stile di vita, e ripristinare — appunto — gli aspetti carismatici che con frequenza vengono relegati o addirittura abbandonati. Nessuno deve sentirsi migliore o peggiore degli altri; contrariamente, l'esperienza ci dice che possono esistere comunità che "a diversa velocità e creatività" s'impegnano nella vita di preghiera, nella formazione permanente, nel "perdere tempo" nella gratuità fraterna, nella profezia, nella sfida di intraprendere nuove e "francescane" vie d'evangelizzazione.

Le nuove iniziative non devono essere né eliminate né magnificate. Possono invece essere dei "fari carismatici" in grado di illuminare l'intera fraternità della giurisdizione, la Federazione o l'Ordine, promuovendo

(Continua a pagina 10)

nuovi servizi e un aggiornamento del carisma. Un sano “contagio carismatico” specialmente nel vissuto della fraternità, gioverà a tutti. Il Capitolo Generale ci chiama a mantenere vivo il sogno di una vita evangelicamente più cristallina, ma **nella semplicità con la quale le nostre *Costituzioni* dell’Ordine espongono le note carismatiche.**

Va detto, infine, che nell’eseguire delle nuove iniziative, sarà importante mettersi all’ascolto delle realtà già avviate (nel nostro Ordine o nella Famiglia Francescana) per imparare dell’esperienza e arrivare ad uno stile ancora più fedele alla vera novità evangelica.

Eseguire fedelmente una metodologia “conventuale”

Una segnalazione importantissima (direi *sine qua non*) è quella operativa, e, cioè, metodologica: nel discernere e far nascere qualsiasi nuova iniziativa comunitaria, la **metodologia** deve sempre essere “conventuale”. Diverse volte abbiamo ribadito che le nostre note carismatiche (ad esempio la fraternità, la comunità) non si riferiscono a contenuti fissi o stagni, ma a uno **stile trasversale**. Per questo motivo, anche se le ispirazioni possono essere “personali” (individuali), il discernimento e la progettazione devono essere comunitarie. La mozione, infatti, chiama in causa i governi delle giurisdizioni, i quali, per canalizzare delle nuove iniziative, devono garantire i processi e gli opportuni consensi. Il discernimento richiede del tempo ed i processi richiedono l’elaborazione di un *iter* con dei passi concreti.

Comunità con “respiro” ecclesiale

Uno sguardo al panorama attuale ci rivela che con frequenza le interpretazioni del “nuovo” possono propiziare — nei nostri ambienti- alcune confusioni. Umilmente pensiamo che il ritorno alle fonti carismatiche non può essere identificato né con un ritorno nostalgico a forme, stili o estetiche di un tradizionalismo anacronistico né a stili o forme eclatanti o appariscenti. Vogliamo respirare sempre l’aria fresca del Concilio Vaticano II, e lasciarci illuminare da serie riflessioni di francescanesimo contemporaneo.

In sedi molto attendibili è già stato rilevato come problematico l’agire di frati o comunità che vogliono presentare “il vecchio” come se fosse “la nuovissima novità”, nascondendo tante volte degli interessi personali o ideologici. Lo stesso potrebbe succedere con altri modi di impostare delle “nuove comunità o metodi di evangelizzazione”, se queste si costruissero su basi strettamente ideologiche. La sana tensione tra identità, novità e tradizione abita nell’ambito della mozione dello Spirito Santo, della fraternità, del discernimento comunitario, del riferimento ecclesiale.

La mozione in questione, infatti, ci sprona a «intraprendere nuove iniziative di vita e missione, mosse dal desiderio di vivere il Vangelo nella pratica coraggiosa della *Regola* e delle *Costituzioni* dell’Ordine». L’alito ecclesiale attuale ci invita non a rinchiuderci negli intimismi, ma ad aprirci («in uscita») “sporcandoci” le mani con la pastorale attiva, in un’attenzione speciale al popolo di Dio semplice e credente, ai poveri, ai sofferenti e agli emarginati. Rimane a noi la creatività per coniugare nelle comunità la vita di preghiera e di fraternità con l’evangelizzazione attiva.

Può esserci di aiuto approfondire l’esegesi del testo biblico ispiratore della nostra mozione: «...otri nuovi per vino nuovo...», e cioè *Mt* 9,16-17, versi riportati dall’Evangelista nel contesto di una domanda provocatoria dei discepoli di Giovanni sul digiuno, nei confronti della novità del Vangelo vissuta e proclamata dal Signore Gesù: novità del Vangelo che non intendeva negare né dimenticare la tradizione (al tempo, però, spessissimo fossilizzata in forme vuote o esterne) ma portarla al compimento e alla perfezione, nella nuova vita del Regno, che gravita attorno alla generosa offerta di se stessi e all’amore.

Conclusione

Quanto finora esposto vuole essere il nostro contributo nonché alcune linee guida, che, come Definitorio generale, porghiamo all’interpretazione della mozione 9 del 202° Capitolo Generale Ordinario del 2019. Vi alleghiamo un testo operativo — Allegato 2 -, augurando che possa essere di aiuto specialmente ai definatori delle giurisdizioni e ai frati interessati al rinnovo della nostra vita e missione.

Se qualcuno vuole segnalarci alcune realizzazioni di comunità nuove/rinnovate, e offrirci qualche sua riflessione, frutto dell’esperienza vissuta a diversi livelli (province, custodie, delegazioni, missioni, definatori, ecc.) siamo lieti di poterla accogliere. Siamo sicuri che dalla saggezza della grande fraternità dell’Ordine possiamo accrescere e arricchire ulteriormente la nostra riflessione e quindi le possibilità del nostro rinnovamento. Le segnalazioni possono essere inviate agli assistenti generali o direttamente al segretario generale (segrgen@ofmconv.net).

Auguro a tutti un buon cammino, con la stessa speranza con la quale l’ultimo Capitolo Generale ha

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

guardato al futuro dell'Ordine.

fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

ALLEGATO 1

Testo della mozione 9

Promuovere iniziative comunitarie per una vita più fedele al nostro carisma: «otri nuovi per vino nuovo»

Riconoscendo l'emergere di nuove fraternità locali ed esperienze nell'Ordine, in cui i frati hanno particolarmente a cuore una vita di preghiera più profonda, di fraternità autentica e di evangelizzazione audace, cercando di leggere il nostro carisma alla luce dei segni dei tempi, il Capitolo Generale guarda con speranza al futuro del nostro Ordine. Allo stesso tempo incoraggia il Ministro generale con il suo Definitorio, i Capitoli Provinciali e Custodiali, e i Ministri provinciali e Custodi insieme con i loro Definitori, a discernere seriamente e sostenere le ispirazioni nate nel cuore dei frati per intraprendere nuove iniziative di vita e missione, mosse dal desiderio di



vivere il Vangelo nella pratica coraggiosa della *Regola* e delle *Costituzioni* dell'Ordine. Tutto questo, se ben accompagnato e verificato, può diventare lievito per nuove vocazioni, un incoraggiamento per quelli che già realizzano la loro vocazione e una risposta dell'Ordine per le sfide della nuova evangelizzazione (cfr *Costituzioni*, 59§1-2)

ALLEGATO 2

Orientamenti operativi

Nella lettera abbiamo fatto appello all'esperienza delle comunità già esistenti. In questo senso possiamo offrire alcune linee operative, frutto anch'esse dalle nostre osservazioni esperienziali.

1) **Formazione permanente.** Il rinnovamento in realtà non è riservato solo alle nuove esperienze. Queste possono fungere da lievito, ma la necessità di mantenerci sempre in tensione verso uno stile sempre più fedele al carisma, deve essere tema di tutti i nostri programmi di formazione, specialmente quelli rivolti a rinforzare e riscoprire le ricchezze del Capitolo Conventuale.

2) **Iter.** Come già esposto nella lettera, sarà importante operativamente che Definitori provinciali o custodiali, accolta una ispirazione o richiesta di iniziare l'esperienza di una nuova comunità o una rinnovata comunità, aiuti gli interessati all'elaborazione di un programma con uno specifico *iter*, sviluppato nel tempo e con

ORAZIO GENTILESCHI, *Estasi di san Francesco d'Assisi*, 1603
ca, olio su tela, 126 x 98 cm, Madrid, *Museo del Prado*

(Continua a pagina 12)

- l'opportuna verifica.
- 3) **Criterio temporale dei membri delle nuove comunità o della comunità stessa.** L'appello ad accompagnare il sorgere di nuove comunità viene associato all'ascolto dei "segni dei tempi", e quindi queste nuove comunità o questi nuovi stili hanno una componente necessariamente "temporale". L'esperienza ci indica, infatti, che è opportuno che i membri delle comunità che presentano qualche "alternativa" (nuove o rinnovate) siano anch'essi rinnovati (cambiati) dopo un certo tempo. Questo evita che le esperienze siano "esclusive ed escludenti" ma "inclusive ed includenti". Inoltre, quando una "novità" viene eternizzata, perde di fatto la sua identità.
 - 4) **Stile sobrio ma non rigido.** Ricorrente nelle iniziative nuove o alternative la ricerca di uno stile sobrio o addirittura austero. Questa indicazione è certamente evangelica e spesso dimenticata da tantissimi di noi. Ma nello stendere i nuovi progetti comunitari sarà necessario precisare i criteri di sobrietà, evitando che si trasformino in principi così rigidi da respingere l'accesso a una grande maggioranza dei frati.
 - 5) **Struttura vecchia o nuova? In mezzo al bosco o dove passano le persone?** Il discernimento dovrebbe portare a decidere se la comunità possa cominciare a vivere nel vecchio convento, già esistente, o se piuttosto possa operare da un piccolo e semplice appartamento nelle periferie. In ogni caso, non dovrebbe trattarsi di una comunità in mezzo al bosco o in cima a una montagna. È utile che i frati siano accessibili e la comunità abbia una certa "visibilità" (non esibizionistica, s'intende). Bello fare i frati in montagna per 433 persone, ove pochi arrivano, però meglio essere ove ferve la vita delle persone, dove passano le persone, dove le persone possono raggiungerci...
 - 6) **Autosostentamento.** L'autosostentamento economico e fraterno è un criterio fondamentale per il discernimento sull'attendibilità di una nuova ispirazione. L'esperienza ci dice che le nuove comunità o i nuovi e rinnovati stili non devono costruirsi sui cardini delle grandi strutture, né dei progetti economicamente non sostenibili, né su scopi irraggiungibili. La novità, anche se profetica e profonda, deve essere coniugata con la semplicità, la discrezione e la "normalità", iniziando dalla possibilità del sostentamento con il proprio lavoro.
 - 7) **Accoglienza.** Il Capitolo Generale ha elaborato una apposita mozione sulla pastorale giovanile e il discernimento e la promozione vocazionale (mozione 8). Ci risulta opportuno che le nuove o rinnovate comunità, nel loro impegno per far trasparire il nostro carisma, possano essere specialmente accoglienti per i giovani. L'accoglienza, inoltre, lungi dal diventare un'offerta intimista, potrebbe essere arricchita con delle concrete proposte: catechesi, formazione, esperienze di nuova evangelizzazione, condivisione della testimonianza, ecc. In ogni caso, la tradizione viva dell'Ordine ci indica che le nostre comunità si sono sviluppate sempre in mezzo al popolo, nella società, in contatto diretto con il mondo e in testimonianza ("visibilità"). È decisivo che i membri della comunità esprimano una capacità di fraterna accoglienza verso tutti, e che la struttura disponga di spazi fisici per l'ospitalità e condivisione della vita.
 - 8) **Criterio ecclesiale—cattolico e "comunione".** Le nuove o rinnovate comunità siano cattoliche, in sintonia con la Chiesa locale e universale e con tutte le istanze dell'Ordine (specialmente con il governo locale o generale). Le nuove comunità siano stabilite "in rete" con il resto della giurisdizione, il cui Definitorio farà in modo di creare, in modo intelligente, connessioni, possibilità di incontro, ecc.
 - 9) **Comunità conventuale.** Le nuove comunità devono mantenere il criterio della conventualità; e quindi, anche se possono essere frutto di frati con simile sensibilità, non è buono che siano comunità solo di "arnici" ma di confratelli.

ALLEGATO 3

Testo biblico: *Matteo 9,14-17*

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

2. LETTERA SULL'UNIFICAZIONE DELLE PROVINCE DI ABRUZZO E PUGLIA

Prot. N. 126/2020

Roma, 06 febbraio 2020

Carissimi ministri provinciali, fra Franco e fra Vincenzo, e fratelli tutti,

le vostre giurisdizioni. di Abruzzo-Molise, Provincia dei Santi Bernardino ed Angelo, e di Puglia, Provincia dei Santi Nicola e Angelo, hanno di recente avviato un *iter* che guiderà l'adempimento della mozione numero 15 dell'ultimo Capitolo Generale Ordinario (2019), e cioè quella riferita alle Giurisdizioni dell'Italia meridionale, nella quale si decise l'unificazione (cfr *Costituzioni*, 33§1-3) - entro la Pasqua 2024 - delle due giurisdizioni in un'unica Provincia.

L'*iter* è stato studiato e definito nelle sue particolarità tra i due Ministri provinciali con i rispettivi definatori riuniti insieme alla mia persona e all'Assistente generale FIMP, fra Giovanni Voltan, lo scorso 27 gennaio a Pescara. Si è deciso in quella sede che i Definatori congiunti, accompagnati da me e dall'Assistente generale, si incontrino almeno tre volte l'anno, coinvolgendo il più possibile i frati delle due Province in modo da vivere in modo fraterno e condiviso il cammino. A tal scopo, è stato pure definito un calendario con temi puntuali per agire insieme e nel modo migliore. Con fiducia, collaborazione, progettualità.

Per accompagnare questo processo, vi offro alcune riflessioni ed indicazioni che sono sicuro gioveranno ad esso e a ognuno di voi.

La saggezza delle nostre *Costituzioni* generali e dei Capitoli nell'Ordine

Di fronte a un processo di unificazione sorgono alcune domande, come ad esempio: «Perché unirsi?»; «Ma c'è proprio bisogno? In fondo, ce la facciamo ancora...». «Non è che poi facciamo peggio e perdiamo alcune nostre peculiarità?».

Vorrei provare a rispondere a questi quesiti mettendo insieme alcuni aspetti importanti quali i dati della realtà (occorre mettersi davanti alla concretezza con verità), e, soprattutto, ciò che è costitutivo della nostra vita francescana. Il tutto alla luce della speranza cristiana fondata sulla Pasqua del Signore Gesù. Partirei proprio dalla nostra vita.

Prendiamo in mano la saggezza della nostra legislazione che nasce dall'esperienza vissuta (*Costituzioni*, *Statuti*), e dei Capitoli Generali dell'Ordine, che aiutano, con le loro indicazioni, a curare e mantenere in buona salute alcuni aspetti costitutivi della nostra vita, quali la comunità, la testimonianza, la missione, ecc.

Con bellissime parole, infatti, le *Costituzioni* richiamano i principi che debbono essere mantenuti realisticamente sani per assicurare la vita conventuale: ovvero, - tra gli altri — la familiarità, la misericordia, la tenerezza materna, il rispetto, la cortesia, la gioia, il servizio ai fratelli malati, l'accoglienza, l'evangelica semplicità nella missione oltre che la partecipazione attiva e corresponsabile di tutti i frati alla vita fraterna, specialmente nella preghiera liturgica comunitaria, nel Capitolo Conventuale e alla mensa comune (cfr *Costituzioni*, 1§§2.5).

Dal canto loro, gli *Statuti* indicano le condizioni necessarie perché le giurisdizioni possano avere una sana autonomia e assicurare non solo la capacità di darsi un governo autonomo e di provvedere a esso e alle opere di apostolato, ma anche garantire la qualità della vita evangelica e fraterna, assicurare la formazione iniziale e permanente, l'assistenza ai frati anziani o infermi, la vita di fraternità e di preghiera, la capacità di animare i frati e di coordinare le varie attività, una pluralità di attività missionarie, un numero sufficiente di frati in formazione, la capacità di autonomia economica (cfr *Statuti generali*, 2§§1-2).

Così, per «un'efficace animazione e organizzazione della vita e delle attività dei frati» (cfr *Costituzioni*, 28§1), l'Ordine si preoccupa in accompagnare l'evoluzione di ogni zona e giurisdizione, e di vegliare sulla qualità della vita e la missione di esse.

Questo è il senso della mozione, che chiede, con saggezza, una nuova configurazione di questa importante porzione dell'Ordine — la regione meridionale del sud-est italiano: Abruzzo-Molise-Puglia - per rinnovare il suo assetto fraterno, acquistare una aggiornata progettualità e puntare a una più elevata qualità di vita religiosa.

Un senso assolutamente pasquale

Tutti i processi di cambio producono paure, domande e un senso di insicurezza, ma la fede pasquale ci rasserena e ci avvolge nella speranza.

Ad illuminare il processo di unificazione delle Province di Abruzzo-Molise e Puglia, suonano significative le parole del *Vangelo di Giovanni*: «In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna» (*Gv* 12,24-25).

Esorto, quindi, tutti voi confratelli ad accogliere questo processo di unificazione con profondo senso

(Continua a pagina 14)

pasquale. Per il Signore, l'offerta di se stesso fino alla morte fu la possibilità della rinascita a una vita nuova per l'umanità.

Il criterio pasquale è opportuno a ogni stadio vitale: personale, fraterno, istituzionale. La storia e nelle mani di Dio, e oggi ci chiede coraggio nel morire nella certezza della fede nel Risorto che rende e fa «nuove tutte le cose» (4p 21,5).

Chiedo a ogni confratello di abbandonare qualsiasi senso di resistenza, risentimento o tristezza. Ed anche una possibile tentazione di rassegnazione e disarmo. Nulla di questo, anzi! Dobbiamo continuare ad insistere nella testimonianza fraterna, nella animazione giovanile-vocazionale, valorizzando i doni di ciascun frate, dalla sapienza e dallo zelo perseverante degli anziani sino alla passione e ai sogni di chi e da poco entrato nelle nostre fraternità. Senza dimenticare chi con impegno porta avanti la vita e le opere delle Province.

Perciò, vi invito fraternamente a crescere nell'atteggiamento della fiducia, della collaborazione, certi che il Signore ci guida ed accompagna anche in questa pagina della storia delle nostre giurisdizioni, momento certamente delicato che immette, accanto alla vita buona che cerchiamo di coltivare con fedeltà, un senso di precarietà e insicurezza.

Decisiva è e sarà la nostra fede, e umilmente chiediamo che il Signore Gesù ce la aumenti! Non abbiate paura a "perdere" qualcosa per aprire le porte al nuovo: vi ricordo che il "nuovo" non cancella, ma include tutte le ricchezze precedenti, le peculiarità più preziose di ciascuno.

Dobbiamo, pertanto, guardare con lungimiranza in avanti, senza afferrarci a sicurezze che alla fine ci possono far "rimanere soli" e, forse, morire senza nuovi frutti.

Vi incoraggio vivamente ancora a "rischiare il nuovo" con senso pasquale, e quindi a collaborare con tutto quanto vi richiederà questo processo di unificazione, ripercorrendo con intelligenza e fiducia ogni piccolo o grande passo. L'orizzonte è già segnato; la strada bisogna ancora iniziare a percorrerla partendo con i primi passi... insieme, come fratelli.

Potenziarci entro una visione più ampia

Le decisioni che portano a iniziare una trasformazione, hanno come premessa la lettura della realtà. Succede che spesso chi è dentro la realtà fa fatica a vedere oltre i propri confini. Il concetto di Ordine, invece, porta con sé la ricchezza di una visione estesa, di un contesto più ampio nel quale leggersi e leggere presente e futuro.

Così, senza negare le diverse difficoltà - compresa la decisione di chiudere qualche presenza, entro un ridisegno condiviso tra le due giurisdizioni -, la visione più ampia di Ordine ci insegna che se andiamo oltre il provincialismo, oltre i nostri territori consueti, possiamo acquistare delle potenzialità diverse e guadagnare in significatività. Una Pasqua di speranza: essere meno, venir meno, per essere di più (in quanto prima richiamato: fraternità, significatività, progettualità carismatica).

Infatti, i conventi e le province prima di essere spazi fisici o giurisdizionali, sono principalmente spazi vitali: fraternamente vitali, evangelicamente vitali, pastoralmente vitali. Prima di avviarmi alla fine, desidero ringraziare le vostre Province per i frati messi a disposizione dell'Ordine, per la collaborazione alla FIMP, per la fraternità accogliente che vi caratterizza.

Infine, concludendo questa mia lettera, vi invito ancora una volta ad accogliere questo processo con un cuore disponibile, a parteciparvi attivamente e responsabilmente, a considerarlo non un peso, ma un'opportunità; anzi, addirittura un regalo del Signore per il vostro vero bene: «Se tu conoscessi il dono di Dio...» (Gv 4,10a).

fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

3. LETTERA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO SESSENNALE DELL'ORDINE

Cari frati,

il Signore vi dia la sua pace!

Desidero presentarvi brevemente il Progetto Sessennale dell'Ordine che ci accompagnerà sino al 2025. È ispirato ai contenuti degli ultimi due ravvicinati Capitoli Generali, quello Straordinario (Nemi, 2018) e quello Ordinario (Assisi e Colleva 2019) che hanno consegnato nelle nostre mani un documento prezioso e rinnovato come le *Costituzioni*, per le quali ogni giurisdizione per anni aveva lavorato sollecitata dalla

(Continua da pagina 14)

Commissione per la Revisione (delle *Costituzioni*). Alle *Costituzioni* sono seguiti, nel 2019 gli *Statuti generali*. Non solo per i contenuti e gli aggiornamenti, ma per il dono della fraternità, del confronto arricchente nell'ascolto e nel dialogo tra culture l'esperienza capitolare è stata un'esperienza positiva. Le mozioni votate sono il frutto, parziale certamente, del molto che abbiamo condiviso. Per questo il Progetto che avete tra le mani attinge a tanta bontà di scambio fraterno, al percorso che emerge dalle mozioni.

«**La Regola e vita dei Frati Minori è questa**» (cf. RB 1,1: FF 75). Vivremo nel sessennio i centenari sanfrancescani della *Regola non bollata* (1221) e di quella *bollata* (1223).

Le *Costituzioni* rinnovate sono l'oggi della *Regola*, quantomeno un tentativo. E la *Regola* è nientemeno che il «midollo del Vangelo» (*Mem* 208: FF 797). È sempre provocante e utile dirci: «La nostra vita di frati è questa, la nostra *Regola* è questa che ha a che fare soprattutto con il Vangelo». Le *Costituzioni* ci aiutano ad incarnarla nell'oggi, con concretezza. La *Regola* e la vita, assieme. Un frate Francesco provato, ma che aggrappato al Signore Gesù decide, -in un momento tanto delicato del suo cammino esistenziale-, di non lasciare la fraternità, ci dona la sua esperienza di credente: radicarsi, qualsiasi cosa succeda nella vita, in Cristo. Ecco «l'umiltà dell'incarnazione» (Greccio, 1223), la «carità della passione» (La Verna, 1224) e il cantico di lode di un fratello riconciliato (*Cantico di frate Sole*, 1225). Sono altri centenari di questo sessennio.

Voglio far memoria anche di altre date che s'incastonano bene nel *puzze* della santità comunitaria della nostra famiglia ed entrano nel sessennio: nel 1220 il giovane canonico agostiniano Fernando, avvinto dalla testimonianza di un piccolo gruppo di frati (i Protomartiri dell'Ordine) decide di farsi frate minore, per morire come loro per la causa del Vangelo. Sceglie il nome di frate Antonio.

Nel 1221 questo frate portoghese arriva in modo totalmente imprevisto in Italia, e verrà lanciato, con l'incoraggiamento di frate Francesco, in nuove vie di evangelizzazione, a servizio della Chiesa.

Gli ultimi passi di frate Francesco e i primi di frate Antonio nella *fraternitas* sono per noi provocazione di cosa può succedere ai nostri percorsi, quando, mediante la professione dei voti scegliamo – e riscegliamo ogni giorno – Cristo. Possiamo dire: Questa è la nostra *Regola*, questa per me è la vita! Essere affidato totalmente al Signore dentro una fraternità.

Al centro, allora, il Signore Gesù, la sua vita, il suo Vangelo. Siamo in continuità con il precedente Progetto sessennale 2013-2019 («*Vivere il Vangelo*»). Radicarci progressivamente in Gesù significa venire trasformati in lui, accedere alla sua passione per il Regno. Ecco perché, a mo' di sottotitolo, abbiamo scelto «**conformarci al Vangelo per diventare fraternità missionaria**». Ci *formiamo-con* ovvero assieme – oltre che personalmente – al Signore per diventare, in un processo continuo, una *fraternità missionaria*, aperta, estroversa verso il mondo, oltre frontiere piccole e rassicuranti. E siamo ancora sulla scia del Progetto Sessennale 2007-2013 che aveva come priorità la formazione alla missione.

L'avete compreso: alla luce dei Capitoli ci stanno a cuore queste realtà: **formazione**/formarsi assieme (conformarci) alla scuola del Vangelo per diventare **fraternità** “in uscita” (espressione cara a papa Francesco), facendo della **missione** l'orizzonte e il senso della nostra azione. Come richiamato, è il cammino che le mozioni capitolari ci propongono.

Nel consegnarvi il Progetto, vi chiedo di accoglierlo e tenerne conto come proposta da vivere nel vostro contesto di vita e missione, per partecipare con tutto il nostro Ordine al cammino voluto dal Capitolo Generale e per dare testimonianza concreta della comunione che ci unisce. Mi sono care le espressioni «corpo» (cf. *1Cor* 12,12-26), «famiglia» sulla quale insistono anche le *Costituzioni* (cf. artt. 20§2; 27; 35§2): sì, vogliamo sentirci un unico corpo, collegato nelle sue membra, un corpo partecipe, come una famiglia unita.

Il Serafico Padre, e con lui tutti i santi della nostra famiglia, ci benedica!

Roma, convento dei SS. Apostoli,
Mercoledì delle Ceneri, 26 febbraio 2020

4. LETTERA SULL'EMERGENZA COVID-19

Prot. N. 281/2020

Roma, 19 marzo 2020

Carissimi fratelli,

con queste poche parole vengo a ciascuno di voi con il mio saluto fraterno e con una proposta molto semplice, ma carica di significato.

(Continua da pagina 15)

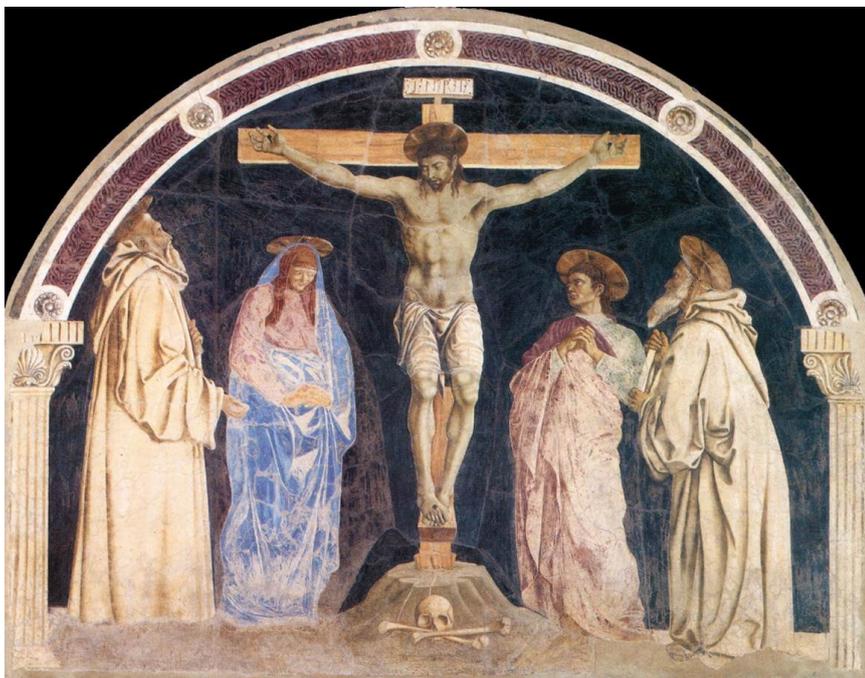
In questi giorni si va estendendo non solo l'allarme, ma anche la concreta realtà di un'epidemia virale, già considerata pandemia a causa della sua rapida diffusione in oltre 150 paesi. Nessuno di noi è esente dalla possibilità del contagio e, in ogni caso, come Ordine ci sentiamo vicini a tutti coloro che sono colpiti dalla diffusione di questo virus e dalle conseguenze che esso comporta.

Molte raccomandazioni e indicazioni sono state emesse dalle diverse autorità civili ed ecclesiastiche. Per rispetto a noi stessi e agli altri, chiedo a tutti la massima prudenza e obbedienza nei confronti di tali disposizioni ufficiali.

Inoltre, attraverso le reti virtuali giungono innumerevoli riflessioni su questa particolare situazione. Il presente è un momento opportuno perché ognuno di noi e ogni comunità approfondisca, con la visione della fede e dei nostri principi carismatici, non soltanto l'attuale congiuntura, ma anche il senso ultimo e trascendente dell'esistenza. È tempo di contemplazione.

Invito l'intero Ordine di promuovere un digiuno specificamente per questa intenzione, martedì 24 marzo prossimo, vigilia della solennità dell'Annunciazione del Signore.

Questo semplice gesto vuol essere un segno del nostro impegno a pregare per i bisogni dell'umanità e, al contempo, un'espressione della fiducia che riponiamo in Dio, Signore della vita e della storia. Siamo una sola famiglia, tra di noi e con il mondo intero. Viviamo in un mondo in cui tutto è collegato, e in questa realtà desideriamo offrire la nostra preghiera, la nostra dedizione e la nostra amorevole vicinanza.



ANDREA DI BARTOLO DI BARGILLA, detto ANDREA DEL CASTAGNO, *Crocifissione tra i santi Romualdo, Maria Vergine, Giovanni Evangelista e Benedetto da Norcia*, 1455 ca, affresco staccato, 270 x 347 cm, Firenze, museo del Cenacolo di Sant'Apollonia

Chiedo in particolare ai Ministri, ai Custodi e ai Guardiani, di prendersi cura con amore e responsabilità della salute dei confratelli e di coloro con cui condividono le attività. Vi chiedo inoltre di incoraggiare e proporre iniziative – soprattutto – di maggiore preghiera e solidarietà, senza dimenticare quelli che già soffrono di tanti altri mali ed esclusioni. È tempo di essere solidali anche con il nostro stile di vita.

Rimaniamo forti nella speranza e, come francescani, cordialmente interessati a questo mondo!

Il Signore vi dia pace!

fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

Buona Pasqua!



Domenica 26 gennaio 2020, nel corso del Capitolo Elettivo Locale della Fraternità Gi.Fra. di Corato «**Maria santissima Incoronata**», è stato eletto il nuovo **Consiglio locale**, che risulta così composto:

Roberta Strippoli, presidente;

Graziana Lobascio, vicepresidente;

Gerry Colonna, consigliere (assistente: mons. Luigi De Palma).

MINISTRO PROVINCIALE

1. LETTERA PER L'INDIZIONE DELLA VISITA CANONICA PROVINCIALE 2020

Prot. 244/17-21

Bari, 13 gennaio 2020

Carissimi fratelli,

nel cammino della nostra Provincia, la visita canonica è un momento di ascolto, confronto e verifica fraterna, in cui siamo chiamati a esaminare come il Progetto Quadriennale Provinciale si sta realizzando nelle comunità locali e nella vita personale di ciascuno dei frati.

Le *Costituzioni* O.N. chiariscono come questa visita vada compiuta molto tempo prima del Capitolo Provinciale Ordinario, affinché “Dopo un congruo periodo dalla visita canonica, [Ministri e Custodi] facciano una verifica circa il progresso della fraternità” (*Cost.* 193§3). Gli *Statuti generali* definiscono lo stile della visita che deve essere vissuta “in modo fraterno e pastorale [preoccupandosi] soprattutto della fedeltà alla vita religiosa e della concordia fraterna” (*Stat. gen.* 157§1).

In questa prospettiva, a norma delle nostre *Costituzioni* 193§2,

INDICO

la **VISITA CANONICA**, durante la quale desidero incontrarvi comunitariamente e personalmente.

Siamo tutti invitati a preparare questo momento di grazia nella preghiera, lasciandoci illuminare dallo Spirito del Signore, cercando di cogliere il bene che il Signore sta operando nelle nostre fraternità nella verità del Vangelo, affinché anche i limiti possano essere letti alla luce di una possibilità nuova che il Signore dona a ognuno.

Il guardiano, con l'aiuto dal segretario e dall'economista conventuale, predisponga, cortesemente, tutti i registri previsti dalla nostra legislazione e dalla prassi.

Il parroco programmi un incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e presenti l'amministrazione parrocchiale, supportata dalla presentazione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici; la visita fraterna economica sarà curata anche da fr. Fabio Paciello, economista ed esattore provinciale.

Vi abbraccio fraternamente e vi allego il calendario della visita.

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

CALENDARIO VISITA CANONICA 2020 DEL MINISTRO PROVINCIALE

| DATE | | COMUNITÀ |
|-----------------|-------------|---|
| Dal 25 al 27 | marzo 2020 | CONVENTO-PARROCCHIA “SAN FRANCESCO D’ASSISI” GRAVINA IN PUGLIA |
| Dal 21 al 23 | aprile 2020 | CONVENTO-PARROCCHIA “MARIA SS. ANNUNZIATA” SPINAZZOLA |
| Dal 28 al 30 | aprile 2020 | CONVENTO-PARROCCHIA “SAN FRANCESCO D’ASSISI” BARI |
| Dal 05 al 07 | maggio 2020 | CONVENTO “SAN FRANCESCO D’ASSISI” LUCERA |
| Dal 19 al 21 | maggio 2020 | CONVENTO “SAN GIUSEPPE DA COPERTINO” COPERTINO |
| Dal 26 al 28 | maggio 2020 | CONVENTO-PARROCCHIA “SAN FRANCESCO D’ASSISI” MONTE SANT’ANGELO |
| Dal 09 al 11 | giugno 2020 | CONVENTO-PARROCCHIA “S. MASSIMILIANO M. KOLBE” TARANTO |
| Dal 15 al 17 | giugno 2020 | CONVENTO “MATER ECCLESIAE” BARI |

2. LETTERA PER LA CONVOCAZIONE DELLA II GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE 2019-2020

Prot. 247/17-21

Bari, 20 gennaio 2020

Cari fratelli,

dopo le festività natalizie, ci ritroveremo per vivere la II giornata di fraternità provinciale accompagnati dal sac. Pio Zuppa, della diocesi di Lucera-Troia. Approfitto inoltre per ricordare le date del **Capitolo Provinciale Spirituale**, che si svolgerà a Bari **dal 16 al 21 marzo 2020**, sul tema “Fede e perseveranza”. Avremo due turni (16-18 e 19-21 marzo) per permettere a tutti di partecipare a questo importante momento di formazione continua. Sarà cura dei Guardiani inviarmi, entro i primi giorni di marzo, l’elenco dei frati per ciascun turno, a cui farò seguire il programma completo con i relatori di ogni turno.

In attesa di incontrarci, vi auguro ogni bene. Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

PROGRAMMA II GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE 2019-2020

Lunedì 10 febbraio 2020

| | | |
|-----|-------------|--|
| ore | 10.00 | Arrivi |
| | 10.30 | Comunicazioni sulla vita della Provincia e delle Commissioni provinciali |
| | 12.30 | Ora media (Sesta) |
| | 12.45 | Pranzo |
| | 15.30 | Riflessione del sac. Pio Zuppa |
| | 17.00-17.30 | Pausa |
| | 19.00 | Vespri e Concelebrazione eucaristica |
| | 20.00 | Cena |

Martedì 11 febbraio 2020

| | | |
|-----|-------------|--|
| ore | 07.30 | Ufficio delle letture e Lodi mattutine |
| | 08.15 | Colazione |
| | 09.30 | Incontro comunitario e per gruppi |
| | 11.00-11.30 | Pausa |
| | 12.30 | Ora media (Sesta) |
| | 12.45 | Pranzo e partenze |

3. LETTERA PER L'INDIZIONE DEL IV CAPITOLO PROVINCIALE SPIRITUALE

Prot. 249/17-21

Bari, 29 gennaio 2020
memoria del beato Francesco Zirano

Cari fratelli,

come già vi è noto, il nostro cammino 2019-2020 di formazione continua in ambito umano, spirituale e francescano vivrà il suo apice nella celebrazione del **IV Capitolo Provinciale Spirituale**, che si svolgerà a Bari, presso il nostro Centro di spiritualità e socialità “San Francesco”, **dal 16 al 21 marzo 2020**, sul tema “**Fede e perseveranza**”. Il Capitolo sarà articolato in due turni (lunedì 16-mercoledì 18 e giovedì 19-sabato 21 marzo), per permettere a tutti di partecipare a questo importante momento di comunione fraterna e formazione. I relatori che vi si alterneranno sono confratelli francescani che si sono resi disponibili a guidarci in questo percorso di approfondimento:

I turno: lunedì 16-martedì 17: fr. Alceo Grazioli, TOR; martedì 17-mercoledì 18: fr. Raffaele Massari, OFMCap.;

II turno: giovedì 19-venerdì 20: fr. Emanuele Rimoli, OFMConv.; venerdì 20-sabato 21: fr. Gabriele Lupi, OFMConv.

Sarà cura dei Guardiani inviarmi, entro i primi giorni di marzo, gli elenchi dei frati che saranno presenti a ciascun turno. Al Capitolo sono invitati a prendere parte anche i frati dimoranti fuori Provincia.

In attesa di incontrarci, vi auguro ogni bene. Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

4. LETTERA PER IL RINVIO DELLA CELEBRAZIONE DEL IV CAPITOLO PROVINCIALE SPIRITUALE

Prot. 253/17-21

Bari, 10 marzo 2020

Carissimi confratelli,

abbiamo iniziato la Quaresima con il rito dell'imposizione delle ceneri, segno della fragilità umana e del desiderio di conversione e di un'adesione più profonda a Cristo e al suo Vangelo. Oggi la situazione mondiale e italiana - con l'infezione da COVID-19 -, pone tante domande a tutti sul senso della vita, la custodia del creato, le relazioni fraterne. Tutto è messo in discussione e ci sentiamo fragili, impotenti, spaventati. Solo la fede può aiutarci a comprendere che nel volto di Cristo troviamo la luce per rendere ragione della nostra consacrazione ed essere perseveranti e profeti in un mondo spaventato e confuso.

Con l'ultimo D.P.C.M. del 09 marzo 2020, tutto il territorio nazionale è «zona protetta» almeno sino al prossimo 03 aprile, salvo ulteriori proroghe. Si chiede a gran voce da tutti i fronti di evitare di spostarsi se non per comprovate e urgenti motivazioni di lavoro e di salute, cercando di rimanere a casa per evitare il diffondersi del virus. Per queste motivazioni siamo chiamati anche noi a rispettare e a far rispettare queste limitazioni per il bene pubblico e anche personale, a cominciare dai nostri conventi e dalle nostre chiese e dalle celebrazioni in esse previste.

Questo mi porta a **rinvviare la celebrazione del IV Capitolo Provinciale Spirituale** previsto in due turni dal 16 al 21 marzo; vedremo di riprogrammarlo quando la situazione generale sarà migliorata. Gli altri appuntamenti previsti, dal convegno pastorale regionale alla visita canonica provinciale, saranno eventualmente rimodulati in base alle future disposizioni del Governo.

La Quaresima ci invita a vivere la preghiera, il digiuno e l'elemosina. La C.E.I. e la C.E.P. hanno recepito le indicazioni del Governo sulla sospensione delle cerimonie religiose, ivi comprese le celebrazioni eucaristiche. Questo significa, come sottolineano i vescovi, che si deve levare forte il grido di invocazione al Signore, perché ci doni forza e fiducia nel suo amore misericordioso. Dobbiamo aiutare noi stessi e i nostri fratelli e sorelle a pregare, a meditare la Parola con modalità nuove, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, per sentire



DOMENICO DI BARTOLOMEO detto DOMENICO VENEZIANO, *San Francesco d'Assisi riceve le stimmate*, 1445-1450 ca, tempera su tavola, 27,5 x 30,5 cm, Washington D.C., National Gallery of Art

che siamo una comunità unita anche se non possiamo incontrarci e condividere la fede. A voi lascio l'ingegno spirituale perché i laici non si sentano abbandonati da noi francescani; la comunione "spirituale" diventi momento di unione a Cristo e alla Chiesa che soffre in vista della Risurrezione del Maestro. Se possibile, nel rispetto delle giuste sensibilità personali, vi invito a celebrare l'Eucaristia "a porte chiuse" ma possibilmente a livello conventuale, come amava viverla san Francesco con i primi compagni, per non mostrarci presbiteri "solitari": anche questo ci fa sentire che siamo un'unica comunità.

La Madre del Signore, i santi Giuseppe da Copertino e Francesco A. Fasani e il beato Antonio Lucci intercedano presso il Padre per il nostro cammino di santità in questo momento difficile; la luce dell'amore brilli sui nostri volti per essere segno per tanti di consolazione e speranza.

Vi benedico tutti come fratello e padre, fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

Diario del Ministro provinciale

Gennaio 2020

- 03-05 - A Montedinove, presso il convento «San Tommaso Becket», trascorre un periodo di riposo
- 11 - Al mattino, a Bari, presso l'episcopio, partecipa a un incontro sulla revisione dello *Statuto* della Facoltà Teologica Pugliese, insieme a Sua Ecc.za Rev.ma mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto e gran cancelliere della stessa Facoltà, al preside, il sac. Vito Mignozzi, e altri superiori maggiori della C.I.S.M. regionale
- 13-17 - A Pescara, partecipa alla XXV Assemblea del Collegio dei Guardiani della F.I.M.P.-Sud
- 21 - Alla sera, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», incontra un frate
- 22 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», partecipa al capitolo conventuale della comunità del convento «Mater Ecclesiae», in Bari
- 23 - Al mattino, a Spinazzola, presso il convento «Maria santissima Annunziata», insieme a fr. Antonio Grassi, incontra la comunità e attende ad alcuni servizi a favore della Provincia
- 27 - Al mattino, a Pescara, presso il convento «Sant'Antonio di Padova», partecipa alla sessione congiunta dei Definitori provinciali delle Province di Abruzzo e Puglia, con la partecipazione del ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, e dell'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan
- 29 - Al mattino, a Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium seraphicum internationale», insieme a fr. Fabio Paciello, economo ed esattore provinciale, incontra il custode provinciale della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, e l'economo generale, fr. Nicola Rosa
- 30 - Alla sera, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», incontra un frate

Febbraio 2020

- 02 - Alla sera, a Bari, presso la basilica minore cattedrale della Beata Vergine Maria Assunta, concelebra alla concelebrazione eucaristica nella festa della Presentazione del Signore-XXIV Giornata Mondiale della Vita Consacrata, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto
- 03 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la sessione 41/17-21 del Definitorio provinciale
- Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi» delle Monache Clarisse Urbaniste, incontra alcune monache
- 05 - Al mattino, a Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium seraphicum internationale», incontra fr. Erwin Alexis Ramírez Araujo e il vice-rettore del post-noviziato, fr. Enzo Galli
- Alla sera, a Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium seraphicum internationale», partecipa alla riunione del Consiglio di presidenza della F.I.M.P.
- 06 - Al mattino, a Roma, presso il convento «Santi XII Apostoli», incontra fr. Nicola Rosa; a Santa Severa, insieme a fr. Nicola Rosa, incontra fr. Francesco Scialpi
- Alla sera, a Roma, presso il convento «Santi XII Apostoli», incontra il ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli
- 10-11 - A Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la II giornata di fraternità provinciale
- 14 - Al mattino, a Cologna Veneta, presso la casa filiale «Santo Felice e Fortunato», incontra fr. Andrea Arvalli; a Padova, presso il convento «Sant'Antonio di Padova dottore», incontra fr. Antonio

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

- Ramina, rettore del post-noviziato, e fr. Andrea Antonio D'Alessandro
- Alla sera, a Padova, visita la basilica del Santo
- 15-17** - A Verona, trascorre alcuni giorni di riposo
- 18** - A Tignale, presso l'eremo di Montecastello «Cardinale Carlo Maria Martini», incontra i rettori del postulando di Brescia, fr. Alessandro Perissinotto, e del Postulando francescano di Osimo, fr. Lucio Massaccesi, e il postulante Francesco Leo, impegnato con gli altri postulanti negli esercizi spirituali
- 21** - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al capitolo conventuale
- 23** - Al mattino, a Bari, concelebra alla concelebrazione eucaristica conclusiva dell'incontro «Mediterraneo, frontiera di pace», presieduta da Sua Santità Francesco
- 25** - A Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», insieme a fr. Fabio Paciello, economo ed esattore provinciale, incontra l'arch. Nunzia Marsico
- Alla sera, a Bari, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, presiede la concelebrazione eucaristica nel Mercoledì delle Ceneri
- 29** - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», insieme a fr. Gianluca Catapano, incontra la dott.ssa Virginia Ambruosi, commercialista della Provincia
- Alla sera, a Bari, presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi, partecipa all'assemblea della Fratres

Marzo 2020

- 02** - Alla sera, a San Maderno, presso la «Città dei Ragazzi», incontra fr. Marco Tasca, già ministro generale, predicatore degli esercizi spirituali alla Comunità «Frontiera»
- 03** - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», saluta i Frati Minori Cappuccini della Provincia di Puglia riuniti in assemblea provinciale
- 05** - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la sessione 42/17-21 del definitorio provinciale
- Alla sera, a Copertino, presso il convento «San Giuseppe da Copertino», incontra il geom. Gianluca De Nitti
- 06** - Al mattino, a Copertino, presso il convento «San Giuseppe da Copertino», incontra singolarmente i frati della comunità
- Alla sera, a Copertino, presso la chiesa di San Giuseppe da Copertino, presiede la concelebrazione eucaristica
- 07** - Al mattino, a Copertino, presso il convento «San Giuseppe da Copertino», partecipa al capitolo conventuale
- 23** - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al capitolo conventuale

Prossimamente

aprile 2020

domenica 19

Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»

convegno pastorale regionale «La giovinezza della Chiesa, attenta ai segni dei tempi con Francesco»

maggio 2020

venerdì 22-
domenica 24

Copertino, casa filiale «Santa Maria della Grottella»

week-end vocazionale

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 40/17-21 del **27 gennaio 2020**, tenuta presso il convento «Sant'Antonio di Padova», in Pescara, il Definitorio provinciale:

- incontra il Definitorio provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, alla presenza del ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, e dell'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan, per trattare dell'avvio del processo di preparazione all'unificazione delle due circoscrizioni;
- programma le prossime sessioni congiunte dei due Definitori provinciali e alcune proposte comuni di formazione continua.

Nella sessione n. 41/17-21 del **03 febbraio 2020**, tenuta presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari, il Definitorio provinciale:

- approva il bilancio trimestrale ottobre-dicembre 2019 dell'amministrazione provinciale;
- approva il bilancio consuntivo 2019 dell'amministrazione provinciale;
- approva il bilancio preventivo 2020 dell'amministrazione provinciale;
- tratta di alcuni aspetti dei lavori di ristrutturazione del convento «Mater Ecclesiae», in Bari;
- esamina la situazione della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- esamina alcuni casi personali;
- organizza alcuni aspetti del IV Capitolo Provinciale Spirituale 2020;
- propone delle date per la celebrazione del XX Capitolo Provinciale Ordinario 2021;
- approva i verbali delle sessioni n. 39/17-21 e 40/17-21;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 42/17-21 del **05 marzo 2020**, tenuta presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari, il Definitorio provinciale:

- esamina alcuni casi personali;
- tratta di alcune questioni legali;
- discute di alcuni aspetti dei lavori di ristrutturazione del convento «Mater Ecclesiae» in Bari;
- esamina una proposta relativa alla casa filiale «Santa Maria della Grottella» in Copertino;
- tratta di alcune questioni economiche;
- approva il verbale della sessione n. 41/17-21.

Nomine e istituzioni

- Il 01 gennaio 2020, con Prot. N° 1259 Reg. Bolle, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, ha istituito **fr. Antonio Maria Alemanno assistente ecclesiastico dei gruppi laicali e confessore della basilica minore pontificia di San Francesco d'Assisi-santuario diocesano di San Francesco Antonio Fasani, in Lucera.**

Gradi accademici

Mercoledì 12 febbraio 2020, presso l'Istituto Teologico di Assisi, in Assisi, **fr. Gianluca Catapano** ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia, presentando una tesi dal titolo «*Dai poveri verso tutti l'urgenza della carità. Come Cristo la Chiesa*».

Varie & Conventuali



Il 02 febbraio 2020, presso l'oratorio del convento «San José de Cupertino», in Palmira, hanno emesso la **professione temporanea**, nella mani del custode provinciale, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, fr. **Jesús Manuel Acosta**, fr. **José Darío Rojas Araque** e fr. **Williams Gregorio Suárez Paredes**.



Il 10 febbraio 2020, presso il convento «San Maximiliano María Kolbe», in Itagüí, nella Custodia provinciale «San Francisco de Asís» in Colombia, ha avuto inizio l'anno del **noviziato canonico** per il postulante della nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela José Luís Jaramillo Barrios.



MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Sede internazionale

1. LETTERA DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE PER L'EMERGENZA COVID-19

Roma, 25 di marzo 2020

Cari fratelli, un saluto dal Consiglio Internazionale a ogni milite nel mondo. Viviamo in un momento difficile e pieno di dolore, a causa del Coronavirus che devasta il mondo, ma dobbiamo mantenere la fede e la speranza, non siamo soli. Ciò che ci unisce e ci dà forza ogni giorno è la nostra Consacrazione all'Immacolata, perché la nostra Consacrazione all'Immacolata ci aiuta a vivere ogni sacrificio, ogni offerta e ogni dolore che attraversiamo: «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28).

Coraggio! San Massimiliano Kolbe anche ha vissuto un momento molto simile nel 1918, quando il mondo ha vissuto la pandemia «febbre spagnola», ha perso due grandi amici: padre Antonio Maria Glowinski e padre Antonio Mansi, co-fondatori della Milizia dell'Immacolata. Ma, anche di fronte alle difficoltà, san Massimiliano Kolbe non si lasciò superare, ha guardato alle difficoltà, ma vide le opportunità per diffondere il bene e l'amore. Padre Kolbe ci insegna a mantenere la fede. Con gli occhi fissi nell'Immacolata, riusciremo ad andare oltre. Durante tutta la sua vita, è stato sfidato a rimanere in piedi. Non possiamo dire con certezza se avesse paura, ma di certo ha detto di sì e ha mantenuto la sua decisione fino alla fine.

Sarà molto importante la comunione tra noi, in questo tempo. La nostra unità ci premerà una preghiera più forte e di offrire la nostra testimonianza di fede, speranza e carità. Mai come ora è importante riscoprire di essere «un solo corpo» in tutta la Chiesa. Siamo luce per i nostri fratelli, muoviamo il bene, aiutiamo tutti i nostri fratelli a vedere la luce, ad avere speranza. Cerchiamo di essere più positivi, ottimisti e soprattutto persone di preghiera, perché tutto ciò passerà. Tutto questo ci ricorda che adesso e sempre siamo chiamati ad accogliere le sfide e le difficoltà con spirito di conversione. Quindi chiediamoci: cosa vuoi da noi, cosa comandi, qui e adesso, oh Immacolata?

Perciò invociamo insieme l'Immacolata: «Guarda, o Vergine Maria, i tuoi figli e aiutali come hai fatto con gli sposi a Cana, con Elisabetta nel tempo del parto, con i discepoli dopo la risurrezione di Gesù. Custodiscici sempre, malgrado le nostre infedeltà e fragilità. Ci affidiamo a te, con la fiducia del tuo servo san Massimiliano Kolbe».

Festa dell'Annunciazione!

L'angelo Gabriele mandato da Dio, visitò Maria e disse: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te!» (Lc 1-26) Vogliamo vivere questa giornata insieme, come una famiglia! Non dimentichiamo che i militi in codesta solennità possono ottenere la Indulgenza plenaria con le solite condizioni. In più, la Penitenzieria apostolica ha concesso la settimana scorsa a tutti i fedeli il dono di speciali indulgenze in relazione al morbo Covid-19: approfittiamo di questi tesori che ci concede la nostra santa Madre Chiesa. Uniti nel cuore dell'Immacolata.

Angela Morais
presidente internazionale

fr. Raffaele Di Muro
pro-assistente internazionale

il Consiglio di Presidenza Internazionale



Sede nazionale



**CENTRO
NAZIONALE
MILIZIA
DELL'
IMMACOLATA**

Via del Serafico, 1
00142 - Roma
Tel. 06/51503273
Cel. Pres. Naz.le 340/1670288
centroitaliami@gmail.com
redazionekolbe@gmail.com

Scuola di Formazione 2020 31 Gennaio -2 Febbraio

Tema: Riscopriamo il Carisma di San Massimiliano Kolbe,
Splendida via di Santità

Programma

Venerdi

- 15.00/18.00 Arrivi e Iscrizioni
Accoglienza e Sistemazioni camere
- 20.00 Cena
- 21.30 Adorazione Eucaristica

Sabato

- 8.00 Lodi e Santa Messa
- 9.00 Colazione
- 10.00 1a Relazione - P. Tomas Scwmscek OFM Conv
- 11.00 Pausa
- 11.30 Dialogo in Sala
- 13.00 Pranzo
- 16.00 Ora Media in sala
- 16.15 2a Relazione - P. Tomas Scwmscek OFM Conv
- 20.00 Cena

Domenica

- 8.00 Colazione
- 9.00 Lodi
- 9.30 "I cofondatori della Milizia dell'Immacolata" - P.Raffaele Di Muro Ass.Int.le.
- 11.00 Santa Messa
- 12.30 Pranzo

- ✦ Quota di partecipazione € 150.00 (pensione completa dalla cena di Venerdì al pranzo di domenica)
- ✦ Quota di partecipazione senza soggiorno e pasti € 30.00
- ✦ Pranzo per chi non soggiorna € 12.00

**Si raccomanda la partecipazione a tutti i Centri Regionali e Locali
Si richiede conferma entro il 15 Gennaio**

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE NAZIONALE PER L'AVVIO DEL CENSIMENTO

Spinazzola 12/03/2020

Carissimi, pace e bene.

Stiamo vivendo un tempo di grazia per la nostra conversione e in un modo molto speciale di preghiera, digiuno ed elemosina. *Penso che mai come in questo momento abbiamo molte ragioni per pregare e avere presente l'esempio di s. M. Kolbe che non guardò alle difficoltà ma vide le opportunità per diffondere il bene e l'amore. Non possiamo dire con certezza se avesse paura, ma durante tutta la sua vita è stato sfidato a rimanere in piedi.*

Richiesta

Come tutti sapete, il 12/10 2019 è stata eletta presidente internazionale della M.I. Angela Morais del Brasile, che si è messa subito in cammino per avere una Milizia più forte ed organizzata programmando un progetto per il prossimo sessennio.

Ora per invito del Prefetto del Dicastero per i laici, ci è pervenuta la richiesta dal Centro Internazionale di sapere quanti militi siamo nel mondo e dove siamo. A tal fine, dobbiamo raccogliere i dati di quanti siamo noi in Italia. Per il momento si chiede solo il numero.

Per cui ogni Presidente regionale deve coordinare questo lavoro, chiedere quanti consacrati ci sono in ogni gruppo, inserendo sia quelli della M.I. 1, sia quelli della M.I. 2.

Ogni presidente faccia uno schema dei vari gruppi, apponendo accanto il numero dei consacrati.

Sono certa che questo lavoro sarà fatto al più presto perché ogni gruppo locale ha il registro dove vengono iscritti coloro che si sono consacrati. Tutto deve essere inviato al CENTRO NAZIONALE M.I.

Rimaniamo uniti nella preghiera con la consapevolezza che questo tempo che ci è chiesto di rimanere a casa, sia un'opportunità per riscoprire la pratica del Rosario da recitare tutti insieme in famiglia.

Solo l'amore crea!

Margherita Perchinelli
presidente nazionale

Sede regionale

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE REGIONALE PER PER L'AVVIO DEL CENSIMENTO

Sant'Agata di Puglia 14/03/2020

Carissimi, come richiesto dalla Presidente nazionale, ogni sede locale deve comunicarmi in tempo utile il numero dei propri consacrati, tali dati saranno poi inoltrati al Centro Nazionale M.I.

Approfittando di questo periodo particolare, sentiamoci unanimi nella preghiera per un cammino quaresimale vissuto come pellegrinaggio interiore e tempo di grazia.

la presidente regionale
Franca Perrella

Domenica **23 febbraio 2020**, nel corso del Capitolo Elettivo Locale della Fraternità OFS di Lucera «**San Francesco Antonio Fasani**», è stato eletto il nuovo **Consiglio locale**, che risulta così composto:

Lucia D'Apollonio, ministra;

Rosa Pappani, vice-ministra;

Porzia Afferrante, Patrizia Lucia Dori e Maria Rosaria Pappani, consigliere (assistente: fr. Antonio Maria Alemanno).

